

LA SAI L'ULTIMA? ... di San Bernardino

Parrocchia San Bernardino - Molfetta
www.parrocchiasanbernardino.com
info@parrocchiasanbernardino.com

Giornalino a cura dei Giovanissimi di Azione Cattolica

Anno II - Numero 1

Gennaio 2014



Natale a San Bernardino:
parrocchia e territorio



Giornata della Pace 2014:
fraternità, via della pace



Giornata del Seminario 2014:
la testimonianza



Giovani e Giovanissimi
a Monte Sant'Angelo

Natale a San Bernardino: quando la parrocchia anima il suo territorio



di Bartolomeo Ventura

Parafrasando la «*Lettura a Diogneto*», la parrocchia costituisce l'anima del territorio. Perciò, uno dei suoi principali compiti dev'essere animare le strade del suo territorio. In questo modo, molti parrocchiani e semplici laici potranno anche essere incoraggiati a occuparsi della comunità non per considerare il Vangelo uno strumento di governo, ma per portare nella comunità territoriale lo spirito che anima i seguaci di Cristo.

Le attività svolte dalla parrocchia san Bernardino nel periodo natalizio hanno cercato di portare il profumo della comunità tra le strade del territorio: infatti, la parrocchia non dev'essere pensata e vissuta (dall'esterno e, soprattutto, dall'interno) come un'«*abazia medievale*» che tutto possiede già in sé, ma come un corpo che vive attivamente sul territorio.

Di sicuro, i canti natalizi, eseguiti in alcuni punti del territorio, hanno offerto la possibilità di animare le strade parrocchiali e, in particolare, di riunire tutti i gruppi della comunità dai bambini agli adulti, passando per giovani, giovanissimi e catechisti. Insomma, un semplice gesto che ha testimoniato quanto la comunità di San

Bernardino abbia l'intrinseca capacità di essere fedele a se stessa e alla propria vocazione, quella di essere comunità viva in Cristo e di educare sempre alla partecipazione e alla solidarietà.

Oltre alla novena per Gesù Bambino, organizzata per i più piccoli, e alla consueta "Notte Bianca" per i Giovani e i Giovanissimi di Azione Cattolica, la consegna delle lettere di auguri del parroco ai parrocchiani da parte del

Giovanissimi ha rappresentato un altro particolare impegno comunitario. I Giovanissimi, divisi in gruppi da due o tre elementi, hanno consegnato le lettere casa per casa: non tutti i parrocchiani hanno aperto la porta, ma questa esperienza ha non solo testimoniato l'amore che i ragazzi possono avere e dimostrare per Gesù, ma anche offerto un senso al Natale, spesso ridotto a una semplicista festa mondana.

Non secondario il ritiro prenatalizio, cui hanno partecipato i tre gruppi di Azione Cattolica parrocchiale (giovanissimi, giovani e adulti). Sono emerse interessanti riflessioni non solo sul valore dell'attesa cristiana, della spe-



ranza, della fede, della sobrietà e dell'incontro con Cristo, ma in particolare sulla comunità parrocchiale (unione, collaborazione, ascolto e accettazione dell'altro devono essere i punti cardinali di chi offre il proprio servizio alla comunità parrocchiale, evitando di fermarsi al mero sperperio di parole).

Infine, la raccolta alimentare, quest'anno svoltasi al supermercato *Famila*, che ha consentito di raccogliere numerosi beni di prima necessità per i parrocchiani indigenti o le famiglie in difficoltà. Sono stati quasi 50 i cartoni riempiti, grazie all'attivismo degli organizzatori



e di quanti hanno collaborato in una esperienza a servizio del proprio prossimo e del territorio.

Una comunità è un costrutto, un modello. Non possiamo vedere o toccare un'intera comunità, senza viverla direttamente. Il concetto di comunità non è solo un "costrutto" (modello), è un costrutto sociologico. È una

serie di interazioni e comportamenti umani che hanno dei significati e delle aspettative fra i suoi membri. Non solo azione, ma azioni basate sulla scelta di aspettative, valori, credenze, e significati fra gli individui.

Giornata della Pace 2014, Papa Francesco: la vocazione di essere fratelli



di Maurizio de Robertis

Fraternità, fondamento e via per la pace. Queste sono state le parole introduttive scelte dal Santo Padre per il messaggio della sua prima Giornata mondiale della Pace celebrata lo scorso primo gennaio 2014.

Il messaggio del Papa, caratterizzato da 10 punti, analizza i molteplici aspetti della fraternità, dimensione essenziale dell'uomo che, priva del riferimento a un Padre comune, non ha nessuna sussistenza: infatti, l'essenza della fraternità «è contenuta nella paternità di Dio», una «paternità generatrice di fraternità» che trasforma la nostra esistenza.

Papa Francesco, ricordando che «la fraternità si comincia solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri», ha rivolto una particolare attenzione alla guerra, alla povertà, alla corruzione, al crimine e ai problemi economici. Secondo il Papa, la fraternità è la via maestra anche per sconfiggere la povertà, ma occorrono «anche politiche efficaci che promuovono il principio della fraternità», assicurando alle persone di «accedere ai capitali» e alle risorse, e politiche che «servano ad attenuare un'eccessiva sperequazione del reddito».

Peraltro, questo messaggio rimanda ancora una volta all'essenziale, grazie alla storia di Caino e Abele chiamati ad essere fratelli, anche se «l'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli».

Dunque, gli uomini potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità impresso in loro da Dio Padre? Questa domanda trova risposta nelle parole di Gesù Cristo: «poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti Fratelli» (Mt 23, 8-9). La fratellanza, tanto amata dal Santo Padre, deve essere la base per risolvere qualsiasi questione tra persone e nazioni. «La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata sperimentata, annunciata e testimoniata»: con queste parole il Papa ha voluto anche ribadire che ogni azione, politica ed economica, dev'essere guidata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute.



Allo stesso tempo, la fraternità dev'essere uno dei principi basilari di una comunità parrocchiale, come spiegato dal Papa nell'esortazione apostolica «*Evangelii Gaudium*». Infatti, la parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della

carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione: è «comunità di comunità», «santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario», anche se è necessario che la parrocchia rafforzi la sua vicinanza alla gente e sia ambito di comunione viva e di partecipazione.

Peraltro, questa vocazione alla fraternità è oggi spesso avversata dalla «globalizzazione dell'indifferenza» che

non solo «*ci fa lentamente abituare alla sofferenza dell'altro*», ma ci rende disinteressati anche a Dio e alla nostra comunità parrocchiale.

È stato, perciò, vibrante il suo appello affinché quanti seminano violenza e morte rinuncino alla via delle armi, oltre a denunciare la corruzione e il crimine organizzato: «*andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi*», «*riscoprite in colui che oggi*

considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la mano». Dal Pontefice, che ha auspicato una «*conversione dei cuori*», l'invito al disarmo nucleare e chimico, anche perché, «*finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione*», «*si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità*».

Giornata del Seminario 2014: Gesù fa sentire unici i suoi amici



Giornata del Seminario, la testimonianza di Antonio Picca



di Antonio Picca (II anno di Teologia)

«*Si cerca per la Chiesa un uomo capace di vivere e di morire per la Chiesa, di diventare ministro e profeta di Dio, di parlare con la sua vita*». Cari amici, con molto piacere, come ormai da anni, vi racconto la mia

esperienza vocazionale in occasione della Giornata diocesana del Seminario.

Quest'anno è un anno molto decisivo per il mio cammino, perché termino il biennio di discernimento, periodo nel quale si possa giungere a una sufficiente chiarezza sulla propria vocazione, tanto da essere pronti ad orientarsi con decisione verso la vita sacerdotale. In questo secondo anno di Seminario, si chiariscono e si consolidano le ragioni della propria decisione di seguire Cristo Buon Pastore.

Molto provvidenziale è stata per me la traccia formativa per l'anno formativo 2013-2014, che il nostro rettore Mons. Luigi Renna ha consegnato a noi seminaristi: «*Pastori che profumano di popolo*». Il profumo di popolo ci ricorda le espressioni usate da Papa Francesco per esprimere la nostra vicinanza e il nostro servizio al popolo di Dio: in particolare, ci ricorda anche la sensibilità presbiterale del servo di Dio don Tonino Bello, che più di vent'anni fa usava questa espressione.

Questo è il presbitero che la Chiesa richiede oggi: un sacerdote che stia davanti al gregge per guidarlo con l'esempio, nel suo mezzo per condividere la fatica delle transumanze e dietro per vigilarlo sempre senza timore. Sono chiamato a confrontarmi con questo modello sacerdotale che oggi si richiede, non tanto per rispondere a questi requisiti, ma poterlo diventare un giorno, se il Signore lo vorrà, in piechezza a Sua immagine. Mi affascina molto la condizione in cui versa il sacerdote: lui è innanzitutto uomo, egli è e resta partecipe delle gioie e dei dolori, dei sogni e delle fragilità di tutti gli uomini, perché è della stessa pasta.

Vorrei espressamente ringraziare il nostro parroco don Pasquale Rubini, che con la sua presenza costante e molto discreta mi sta accompagnando in questo meraviglioso cammino. Inoltre, rivolgo un altro grazie sentito alla mia famiglia e a quanti mi sono vicini nella preghiera.

Giunti al termine vorrei concludere con un'esortazione che l'allora card. Joseph Ratzinger rivolse ai seminaristi del St. Michaels College, a Toronto nel 1986: «*Preghiamo il Signore perché ci faccia comprendere sempre più profondamente questo mistero della sequela. Lo preghiamo perché ci doni il coraggio di scendere dalla barca delle nostre sicurezze e delle nostre riserve terrene e di avventurarci sulle acque. Lo preghiamo perché al momento giusto egli tenda le mani verso di noi, ci prenda per mano e salga nella nostra barca. Lo vogliamo ringraziare perché ci ha chiamati a stare davanti a Lui e a servirlo*».

È il luogo dove si cresce nella fraternità, in cui si fanno esperienze di vita comune e i ragazzi dalla prima media al quinto superiore crescono nell'alleanza educativa tra famiglie ed educatori, con un amico d'eccezione, Gesù. È il Seminario Vescovile di Molfetta che il 19 gennaio scorso ha festeggiato la sua Giornata annuale, in cui la comunità dei giovani seminaristi è ricordata in ogni celebrazione eucaristica.

«*Se ci si mette in gioco con tanta buona volontà, con le sue tappe e le sue soste ci si ritempra e si attingono nuove energie per proseguire. È un'esperienza unica, perché in questo cammino educativo il capo cordata è Gesù, esperto dell'alta quota! Chi meglio di Lui può aiutarci a vivere questo percorso intessuto di relazioni e di nuove esperienze? Il suo amore è pieno di fiducia nelle possibilità di bene degli uomini, di ciascuno di noi e prende la forma della dolcezza, dell'accoglienza - così scrive il rettore del Seminario Vescovile, don Michele Amorosini, su Luce&Vita -. Gesù nelle relazioni cerca sempre di destare in chi gli sta davanti le energie migliori del suo cuore. Egli cerca di far emergere dal profondo di ognuno le domande vere che possono metterlo sulla strada della verità. Gesù fa sentire le persone che incontra come uniche. Sono incontri che si intessono di dialoghi, con le parole dell'umiltà, con il linguaggio della vita quotidiana, con*

gesti più efficaci di ogni discorso».

Come spiega il rettore, nel 2014 sarà approfondita la virtù della fortezza, dopo aver ampiamente analizzato due anni precedenti le virtù della giustizia e della prudenza. «*Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1808 afferma che la fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli, nella vita morale. La pigrizia, la viltà e la paura sono tutte nostre nemiche nel cammino di bene e di bontà, ma la fortezza ci aiuta ad opporci a tutte queste debolezze dello spirito. Per ogni cristiano il bene, il vero e supremo be-*

ne è il Signore Gesù nostro unico Salvatore - spiega ancora don Michele Amorosini -. L'icona biblica che sta accompagnando il cammino è il testo di 1Sam 17, il racconto del combattimento tra Davide e Golia e la vittoria del giovane guerriero. È una narrazione drammatica e significativa nello stesso tempo. Quello che il testo sacro ci vuole comunicare è l'importanza di coltivare in noi la Speranza teologale. La vittoria è di Davide per due ragioni interagenti: tutta la sua forza Davide la ripone nel Signore, ma tutto quello che da parte sua può utilizzare, è con prontezza e sagacia che lo utilizza». Nel box a fianco la testimonianza di Antonio Picca, seminarista del Seminario regionale di Molfetta.

Giovanissimi&Giovani AC, sui sentieri di San Michele e San Pio



di Ilario Amato



L'anno 2014 per il gruppo Giovanissimi e il gruppo Giovani di Azione Cattolica si è aperto con la consueta gita invernale. Quest'anno ci siamo recati sul Gargano a San Michele e San Giovanni Rotondo. Partiti da

Molfetta, abbiamo raggiunto con il pullman la cittadina di San Michele, dove abbiamo visitato il Santuario del Santo e pregato gli Angeli affinché ci proteggano e ci guidino nel cammino della nostra vita. Infatti, l'Arcangelo Michele, principe della gerarchia degli Arcangeli, è ricordato per aver difeso la fede di Dio contro Satana. Dopo Monte Sant'Angelo, i due gruppi si sono spostati a San Giovanni Rotondo e qui sono stati accolti per il pranzo da alcuni amici del parroco nel Centro di Spiritualità Padre Pio da loro gestito. Nel pomeriggio, ci siamo diretti presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, la chiesa antica della città in cui abbiamo potuto visitare i luoghi dove ha vissuto e pregato San Pio. Abbiamo anche pregato e cantato davanti alla croce dove il Santo di Pietralcina ha ricevuto le sue prime stigmate, le ferite sulle mani, sui piedi e sul costato che ricordano quelle inflitte a Gesù nel momento della crocifissione. Abbiamo visitato anche la nuova chiesa dedicata a San Pio in cui è conservato il suo corpo davanti al quale i due gruppi hanno sostato in preghiera.

Per i due gruppi di Azione cattolica è stato un inizio di anno segnato dalla gioia della condivisione fraterna, dal divertimento e, soprattutto, dalla preghiera, elemento essenziale della nostra fede che ci deve accompagnare in tutti i giorni della nostra vita.



Appuntamenti parrocchiali di febbraio 2013

2 febbraio - Candelora
Benedizione candele (Calvario): ore 10,15

Pranzo conviviale (La Pineta): ore 13,30

3-10-17-24 febbraio - Incontro formativo Giovanissimi (ore 20)

7 febbraio - Adorazione eucaristica comunitaria (ore 20)

21 febbraio - Lectio divina (ore 19.30)

23 febbraio - Incontro formativo Adulti (ore 20)

26 febbraio: incontro Giovani (ore 20)

24-26 febbraio - Settimana Teologica

Messa vespertina del sabato: ore 19

Messe della domenica: ore 9 - 10,15 - 11,30 - 19

Ogni mercoledì la celebrazione eucaristica in onore di San Salvatore da Horta (ore 18.30)

PRANZO CONVIVIALE

PARROCCHIA SAN BERNARDINO

DOMENICA 2 FEBBRAIO - ORE 13,30

RISTORANTE LA PINETA (MOLFETTA)

Per inviti: don Pasquale, responsabili AC

Redazione "La sai l'ultima...di San Bernardino?":

Berto Ventura, Fabio de Trizio, Rosanna de Gennaro, Roberta Marzocca, Marisa Pisani. Animatori: Mirko Sabato, Loredana Angione, Marcello la Forgia, Francesco Ciccolella. Presidente AC: Nicola Petruzzella. Parroco: don Pasquale Rubini